



“Food: a drug between the drugs” Torino, 10-12 luglio 2014

COMMENTO CONCLUSIVO

I principali elementi che possono determinare la buona riuscita di un congresso scientifico sono ovviamente legati al programma, alla qualità degli oratori ed all’interesse suscitato nei partecipanti. Tuttavia il vero successo di un evento scientifico sta nella creazione di una solida piattaforma culturale quale infrastruttura multidisciplinare per la crescita della comunità scientifica e per fornire una comunicazione scientifico-divulgativa chiara ed efficace.

Nella veste di attento osservatore e di appassionato discente, posso affermare che il congresso torinese organizzato dal Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco e dalla Fondazione Internazionale Menarini è stato una occasione di autorevole informazione scientifica in cui medici, farmacisti, chimici, biochimici, biologi ed altri specialisti ancora, hanno disegnato un panorama dettagliato delle possibili interazioni cibo-farmaco nonché del ruolo dei nutraceutici.

La stretta correlazione fra alimentazione, cura e salute è nota fin dall’antichità, nel 400 a.C. Ippocrate diceva “lascia che il cibo sia la tua medicina e che la medicina sia il tuo cibo”. Oggi sappiamo che l'alimentazione può rappresentare un fattore di rischio, ma allo stesso tempo gioca un ruolo chiave nella prevenzione.

La corretta somministrazione di un farmaco non può più ignorare il regime dietetico del paziente sia nel caso di patologie minori che per farmaci salvavita o in terapia oncologica. Spesso la biodisponibilità di un farmaco e quindi il suo corretto dosaggio dipendono strettamente dalla composizione del pasto assunto in concomitanza. In questo contesto anche il microbiota intestinale svolge un ruolo determinante nella salute umana, in particolare sul sistema immunitario. Quando l'equilibrio del microbiota viene perturbato, si possono innescare varie patologie, compresa l'obesità, gli stati allergici, le malattie infiammatorie intestinali e serie alterazioni metaboliche.

Quindi in un paese come l’Italia, secondo solo al Giappone come aspettativa di vita, la tradizione e la cultura della dieta mediterranea devono essere un modello salutistico da esportare. Inoltre l’elevato livello tecnologico del nostro comparto agro-industriale e la sicurezza degli alimenti “Made in Italy” devono sempre più divenire un volano per la nostra economia e l’EXPO2015 ne sarà la più grande vetrina internazionale.

La definizione “we are what we eat” anche copertina del TIME, rispecchia quanto emerso nelle varie sessioni dei lavori di “Food: a drug between the drugs” di cui mi immagino un seguito con nuove edizioni per offrire a tutti gli addetti ai lavori un approccio olistico alla salute ed il benessere su basi strettamente scientifiche.

*Prof. Giancarlo Cravotto
Presidente del Congresso*